

Saluto ad Angelo Pallara (12/1/1958 - 23/5/2015)

Ho conosciuto Angelo Pallara agli inizi della mia vita professionale quando il Palazzo di Giustizia accoglieva ancora il settore penale ed il settore civile. Non avrei mai potuto neanche immaginare, in quei giorni, che sarebbe toccato a me il doloroso compito di rivolgergli, a nome dell'Ordine Forense, l'estremo saluto.

Un uomo schivo, sobrio, profondo, con radici culturali che affondano nella sua famiglia. Sono proprio queste qualità, sempre più rare in un mondo in cui le relazioni umane sono diventate “liquide”, che hanno fatto diventare la nostra amicizia sempre più salda fatta di ammirazione per il professionista, grande in tutte le sue manifestazioni, di stima e di apprezzamento per l'uomo, per il suo pensiero, per la sua parola intrisa, spesso, di tristezza, di inquietudine ben dissimulata ma sempre lucida ed incisiva.

Molti hanno avuto il privilegio di conoscerlo, di ascoltarlo e di apprezzare la perfezione formale del discorso, l'approfondimento delle questioni giuridiche, la inesorabilità delle argomentazioni che lo hanno collocato, a pieno titolo unanimemente riconosciutogli, tra i grandi avvocati che il foro leccese ha espresso. Egli è senz'altro uno dei figli più illustri ai quali la nostra città ha dato i natali, un esponente prestigioso del Foro Salentino che il destino ha voluto portarci via

prematuramente privandoci del suo pensiero e della sua infaticabile opera.

Angelo Pallara ha avuto il privilegio di conoscere, ascoltare ed ispirarsi a grandi maestri, dei quali ha tenuto presente gli insegnamenti e, seguendo l'evoluzione del diritto che non è immobile ma in continuo movimento, ha creato, senza imitarli, uno stile personale, offrendo il suo modo di **essere** e di fare l'avvocato perché ciascuno, come altri hanno detto molto meglio di me, ha la sua struttura sul piano umano ed intellettuale.

Dire che egli sia stato un **eccellente** avvocato non gli rende giustizia.

Oltre che dotato di una vasta cultura è stato un raffinato studioso del diritto con la attitudine, **propria di un grande avvocato**, a cogliere la personalità del reo e i presupposti dell'opera difensiva, enucleando il punto focale della questione, **non intravisto da altri**, e concentrandosi su di esso ai fini della soluzione della causa.

Erano la perfezione e la precisione del linguaggio a rendere chiaro l'approfondimento della tesi giuridica; era la conoscenza minuziosa delle risultanze processuali a consentire lo scrupoloso adempimento del suo dovere di avvocato e, con esso, la tranquillità della sua coscienza che spiccavano in Angelo Pallara e che lo collocano tra i grandi Avvocati del nostro foro.

Non ho il dono della parola ma, come ho già detto, la Sua cultura, il Suo intelletto, la Sua parola, che hanno lasciato tracce indelebili nella vita giudiziaria del Foro salentino - come è testimoniato dalla presenza e dalla partecipazione al lutto di tanti colleghi anche di altri fori, di tanti magistrati e di tanti clienti che ha assistito sempre con scrupolo e passione - sono valori che non possono morire con lui perché li ha incisi per sempre nei nostri cuori e nelle nostre menti. Sarà mio impegno ricordarli a tutti i giovani che si affacciano, speranzosi, alla vita forense.

Mi piace concludere questo breve ricordo con parole non mie che, tuttavia, mi appaiono significative, rimandando ad altro momento, nel quale la emozione per la sua scomparsa sarà meno viva, una più approfondita riflessione sul suo pensiero e sulla sua opera:

<<La morte non è muta caro Angelo: è muta quando conclude una vita che, a volte dopo aver fatto molto rumore, non lascia, del suo passaggio sulla terra, alcuna traccia degna di ricordo. Ma diviene più eloquente di ogni eloquente parola quando conclude una esistenza che, giorno dopo giorno, ha segnato con l'impegno entusiasta e l'esempio, un sentiero da seguire e ha lasciato insegnamenti che non periranno>>.

Tale è stata la vita di Angelo Pallara che lascia come eredità non solo alle Sue adorate figlie, delle quali tanto mi parlava fiero dei

loro successi, ai Suoi familiari e ai suoi affezionati allievi ma a tutto il Foro Salentino del quale era diventato tra i più prestigiosi protagonisti e al quale oggi, riconoscente, rivolgo, commosso, l'ultimo saluto.

Grazie Angelo.

Raffaele Fatano